Anno VIII. TORINO. Giovedì 19 FEBBRAIO 1874 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . L. 32 — 16 — 8 00; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50; Svizzera . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. — Francia . . . L. 48 — 24 — 14 —; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 50 — 30 — 18 —; Germania e Austria . . . » 28 — 24 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche. Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1874.

La presentazione delle bolle.

Si afferma dai corrispondenti di Roma che grande scalpore siasi fatto nel Vaticano perchè alcuni vescovi, i quali saranno probabilmente imitati da altri assai, non volendo più stare in iscrezio col Governo, e desiderosi di entrare nel possesso dei beni vescovili, siansi annunciati a presentare le loro bolle di nomina, condizione indispensabile. Dicono che questo sia un atto di debolezza, una riprovevole condiscendenza, una deplorabile transazione. Noi quantunque non abbiamo chi ci ragguagli di ciò che succede entro le pareti del palazzo papale, non crediamo buccicata di ciò che si narra.

Fra le persone che attorniano il Pontefice fervono passioni religiose e passioni politiche, zelo della Chiesa ed ambizioni mondane. Ma chi può desiderare seriamente che continui quello stato di cose così anomalo? Se questo potesse essere origine fra le popolazioni di ardenti gare, di un ridestamento di fanatismo, può darsi che so ne compiacerebbe chi sana spingere le cose all'estremo. Ma in Italia ciò non succede e se nella stessa Torino si comportò quietamente la lunga assenza di monsignor Franzoni, non è a credere che accadano sollevazioni perchè i vescovi, i quali possono a loro bell'agio dimorare nelle loro diocesi, si rimangano dal presentare al Governo le bolle di nomina. Quella ipotesi vuole dunque essere scartata.

I vescovi non possono essere lieti di vivere sempre a stecchetto, nè tutti hanno ricchezze loro proprie, onde o per nutrire sè o coloro che ne hanno bisogno è supponibile che non disdegnino la mensa vescovile. Finora si supplì colle largizioni pontificie, ma queste sono precarie, anzi pare che stiano per cessare con questo semestre. Bisogna dunque prendere un partito, altrimenti non sarà molto facile il trovare d'ora in poi chi accetti un peso divenuto troppo grave, intendiamo, fra le persone degne della carica.

Per altra parte e i sinceramente religiosi e coloro che della religione si servono come di un pretesto naturalmente non possono desiderare che scemi la loro influenza, che per una semplice questione di forma e rimangano vedovate le diocesi o che chi le occupa abbia minori mezzi di azione. Le popolazioni finirebbero coll'avvezzarsi a quelle vacanze od alla posizione incerta dei loro pastori e non sappiamo che ci guadagnerebbe il Papato.

Per risolvere tale questione si recò a Roma il nostro famoso Don Bosco, ma non sembra che sia stato molto fortunato nelle sue pratiche, anzi che abbia dovuto tornarsene colle pive nel sacco. Altri tuttavia riuscì meglio nell'intento e fra questi il nuovo arcivescovo di Cagliari, monsignor Balma, il quale riuscì a contentare il Sindaco, il Governo ed il Papa. Fra due proprietari fronteggianti che contendano per questioni di servitù e confini le liti non sono eterne e tardi o tosto addivengono ad una transazione, poichè a nessuno garba il vedere sempre dei vicini che facciano il viso dell'arme. Fra le società accade la medesima cosa.

Che cosa adunque si fece? Il Governo stava sul tirato, e per dare il suo *exequatur*, cioè per permettere che il vescovo godesse delle sue temporalità, voleva sapere ufficialmente che fosse stato nominato. Ma questa presentazione ufficiale implicava un riconoscimento del Governo qualificato come usurpatore, e quindi il Papa stava sul tirato da sua banda. Monsignore dunque pubblicò una copia autentica della bolla con cui veniva creato arcivescovo di Cagliari. Il primo passo era fatto, ma non v'era ancora alcuna adesione al Governo.

Il guardasigilli fece un passo da sua banda e dimandò se il Balma desiderasse di essere riconosciuto dal Governo come arcivescovo, e il Balma non ebbe nissuna difficoltà a manifestare questo desiderio. Ora, se egli non presentò proprio la bolla al Governo, fece cosa equivalente. Non cercò l'adesione del signor avvocato Paolo Onorato Vigliani, cittadino di Casale, ma del ministro di grazia e giustizia del Regno d'Italia. Se non v'è la lettera della legge, non manca certamente lo spirito.

Vediamo in ciò qualche cosa di consimile a ciò che usano fare i Quaccheri. Questa brava gente, come si sa, ha per principio, anzi per dogma, di riprovare tutte le guerre. E siccome non si fa la guerra senza denari e i denari si riscuotono colle imposte, così i Quaccheri, per non contribuire menomamente alle guerre possibili, ricusano di pagare le imposte; ma per altra parte sono procaccianti e discreti e sanno che se non pagano le tasse gli mandano all'asta pubblica i beni, e, per salvar capra e cavoli, depongono le loro quote sopra un tavolo e lasciano che gli esattori vengano a prendersele a loro bell'agio. I pubblicani della Pensilvania sono più arrendevoli che quelli dell'Europa e purchè riscuotano i denari non badano al modo.

Se questo non si può dire conciliazione, è almeno un *modus vivendi*, un mezzo di girare le difficoltà che non s'ha ancora voglia di superare definitivamente.

Rovigo. — Leggiamo nella *Voce del Polesine*:

Tre giorni sono, veniva assolto dalla Sezione d'accusa del tribunale di Rovigo, insieme a molti altri suoi compagni, certo Bersan Antonio di Villa d'Adige, detenuto da molto tempo come sospetto autore d'una serie di delitti. Individuo pessimo ed assai pericoloso, appena tornato a casa meditò di consumare un atroce assassinio.

Ieri sera, armato d'una robusta roncaglia, avente un manico lungo due metri, venne a Castagnaro, col determinato proposito di uccidere il sindaco di Villa d'Adige, signor Filippo Pasqualini. Si recò anzi in cerca di lui alla sua casa, e più tardi, verso l'Avemaria, la preda ad una frenesia che gli toglieva in parte l'intelletto, venne sopra questa piazza, e facendo girare per l'aria la roncaglia, di cui era armato, sfidava i reali carabinieri ad andargli vicino, e li veniva intanto offendendo e provocando con insulti d'ogni fatta.

Il bravo brigadiere, signor Paolo Bianchi, ed il carabiniere Picarella, entrarono allora in caserma, presero il fucile, e si diedero poscia ad inseguire il Bersan, che s'era dato alla fuga. Lo raggiunsero a circa 600 metri dal centro di Castagnaro, sullo stradale che conduce a Badia, ed ivi intimatogli d'arrendersi, s'impegnò una lotta accanita fra quel forsennato ed i carabinieri, i quali ultimi, dopo aver riportato dei gravi guasti alle vesti e qualche lieve ferita, la fecero finita come si conveniva, mentre il carabiniere Picarella, la di cui vita era stata in serio pericolo, scaricò il fucile contro il Bersan; la palla lo colpì nel cuore, e di lì a pochi minuti spirava, dopo di essere stato trasportato nella caserma.

Una grande moltitudine aveva inseguito il Bersan assieme ai carabinieri, e terminata la zuffa, questa fu d'attorno a quei bravi soldati, prorompendo in evviva ed in fragorosi applausi, e mostrando solennemente l'unanime soddisfazione che il Bersan avesse colla sua morte liberato la società da un cattivissimo soggetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1602), del 24 gennaio 1874, che modifica il distretto di giurisdizione dei nostri consolati di Montreal e Gaspé-Basin.

2. **Disposizioni** nel personale sanitario marittimo.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. **Elenco** dei nazionali morti nel distretto consolare di Nizza marittima durante il 4° trimestre dell'anno 1873.

CRONACA CITTADINA

Onorificenza. — L'egregio nostro prefetto comm. Vittorio Zoppi senatore del Regno, ricevette testè un nuovo attestato di stima ed un pegno preziosissimo di sovrana benevolenza. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele fece pervenire al lodato signor Prefetto il proprio ritratto maestrevolmente dipinto in miniatura, di perfetta rassomiglianza, elegantemente incorniciato e portante scritta su fondo bianco un'apposita dedica con firma autografa dell'Augusto Monarca. Il ritratto venne inoltre accompagnato da una lettera scritta in nome del Re dal capo del Gabinetto particolare, signor comm. Agheno, e concepita nei termini i più onorevoli e lusinghieri.

Museo industriale italiano. — Domani sera, 20, alle ore 8 1/2, il professore Domenico Tessari riprenderà il suo corso di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e parlerà delle linee tracciate sul cono, e delle sezioni piane del medesimo.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso e di mutua istruzione fra' militari non più in servizio.*

In vista del prolungamento della fiera fantastico-enologica a tutto giovedì 19 corrente, la seduta straordinaria che doveva aver luogo la sera di giovedì predetto, si terrà invece nella sera di sabato 21 andante, alle ore 8 precise.

La Presidenza.

La fiera fantastico-enologica continuò ieri con molto beneficio de' venditori di vino, di specialità alimentarie, di mobili dipinti e con iscarso vantaggio de' banchi di medaglie, fiori e giuochi carnovaleschi, la cui mole (tenuta quest'anno in limiti tanto ristretti da parer universalmente abbandonata) doveva cessare coll'*auto-da-fè* di piazza Statuto. Si cercò qua e là di rimovare il *rabel*, ma sia che mancasse l'elemento più chiassoso, tornato — fortunatamente — alle officine ed alle botteghe, sia che fosse per effetto della densa e fredda nebbiaccia, i tentativi rimasero vani e la folla potè circolare ed andar di banco in banco senza essere assordata come nei giorni precedenti.

Una gran ressa si è fatta pel giorno intiero davanti al banco di beneficenza che avrà certamente incassata una cospicua somma, e ressa anche maggiore si fece *all'asta dell'Abbondanza* ove la *crisi* durò fino a sera molto inoltrata con rapido ed abbondante spaccio di derrate di lusso e di ghiottonerie.

Stamane vi si vendette il pollame vivo del Mans, della Flèche, dell'Houdan, di Padova, ecc., per riproduzione di buone razze. Le domande superarono di molto la quantità disponibile, perciò fu annunziato che dal commissario dell'asta accetteranno commissioni per le varie razze purchè ognuna di esse sia almeno di un gallo e di 10 a 12 galline.

La luminaria di via di Po, stupendamente ideata, riuscì assai bella, e bellissima sarebbe riuscita se gli apparecchi non fossero stati guasti dalla neve de' giorni precedenti, e se la nebbia di ieri sera non avesse impedito il colpo di vista d'insieme.

La fiera fin da stamane era molto animata: stassera si chiude, e la città ritornerà alla solita sua laboriosa quiete.

La Fiera del bestiame. — Malgrado l'inclemenza del tempo, il numero degli animali condotti alla Fiera superò il numero di 600 e fu vero peccato che pochi visitatori siensi azzardati a fare una corsa, sotto la neve, sino al Foro Boario. I premi per gli animali ingrassati furono aggiudicati ai signori: Migliarino, Casalegno Francesco e Rostagno Giuseppe per i buoi — Sibona Alessandro e Zanotti Domenico pei vitelli — Ramella Giacomo per le vacche — Alberga Maria per i montoni — Ghignone, Giacobino Battista e Berardi Francesco per i maiali.

I premi agli animali destinati alla riproduzione li ebbero il signor Isdaro e l'Istituto Bonafous per i tori; lo stesso Istituto ed il signor Cubito per le vacche; Angelo Chiantore e Bartolomeo Aimone per le erbarole; Rizzetti Giuseppe e Maria Alberga per gli arieti.

Furono inoltre premiati un puledro di Luigi Demedici; un mulo di Carlo Falchero, ed un asino di Giovanni Galiazzi.

Non si esposero nè parigile, nè conigli.

56 consolazioni, importanti in totale 530 lire, furono date a boari, custodi e conduttori del bestiame.

L'impressione prodotta da questa insperata concorrenza, si fu, che mai s'appose chi dispera che — mutate le attuali eccezionalissime condizioni della carezza e della scarsità del bestiame — il nostro mercato abbia a raggiungere l'importanza che l'amministrazione municipale con ogni studio cerca di dargli. La facilità di carico e scarico con mezzi ferroviarii, gioverà d'assai a questo scopo, come pure vi giova l'essersi provveduto a che per ogni categoria di bestiame sienvi tettoie e stalle separate. Una Commissione che dal Municipio di Monaco di Baviera fu inviata a studiare in tutte le principali città d'Europa argomenti igienici, economici e sanitari, pubblicava, mesi sono, un'ottima relazione su questo nostro mercato, e molto ne lodava le disposizioni. I forestieri meglio di noi apprezzano e più volentieri che noi lodano le cose nostre.

Certamente lo sviluppo del mercato procede assai lentamente, ma questo deriva, lo ripetiamo, da condizioni eccezionali e transitorie; il bestiame essendo caro e scarso, ne segue che i negozianti non l'attendono al mercato, ma lo vanno a cercare nelle fattorie, e che in ogni modo le domande superando sempre le offerte, i mercati si fanno deserti.

---

(79) (Vedi n. 49)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Sì, cara la mia bambina, rispose la madre, mentre un senso di tristezza inesprimibile le opprimeva il cuore, e sentiva come un rimpianto per l'illusione di una figlia.

— Ecco il babbo, sclamò questa dopo essersi recata alla porta per aspettare il ritorno del genitore.

— Non ancora, cara Lizzy, disse mistress Hohburg, la quale avendo gettato uno sguardo traverso la via, erasi accorta che invece di suo marito era uno straniero che giungeva. Il tuo povero babbo è ancora debole, e non potrebbe già essere di ritorno.

— Vuoi che gli vada incontro per aiutarlo a portare il pane? chiese la bambina.

— Aspetta un tantino; ci andremo insieme quando lo scorgeremo di qui. Dicendo queste parole mistress Hohburg rientrò in casa; essa aveva visto lo straniero avvicinarsi ed aspettava che questi avesse oltrepassato la casa per uscire con sua figlia.

Lo sconosciuto sostò un momento in mezzo alla strada, indi si decise ad entrare. Mistress Hohburg, credendolo un viaggiatore smarrito, gli andò incontro per dargli le indicazioni di cui abbisognasse; ma appena riconobbe colui che le aveva parlato e dimostrato tanto interesse in casa di Lischke, arrossì leggermente.

— Vedo che non mi sono sbagliato, le disse lo straniero che Luisa conosceva sotto il nome del dottore Schreiber; avevo temuto un istante d'essermi smarrito. Vi auguro il buon giorno mistress Hohburg.

— Cercavate adunque di me? chiese la donna sorpresa, mentre le sue guancie s'imporporarono.

— Sì, rispose Mac Donald guardandola con compiacenza e con aria benevola. Prima di tutto son venuto da parte del mio buon ospite il quale comincia ad inquietarsi per la vostra assenza: e poi vengo per mio proprio conto; a che servirebbe il nasconderlo? Voi mi perdonerete quando saprete che non la curiosità, ma un sentimento molto diverso mi spinge a rivolgervi una domanda che vi parrà forse indiscreta.

— Non comprendo, mormorò mistress Hohburg.

— Più io vi guardo, più rimango convinto che uno strano destino riavvicina oggi due persone, le quali avrebbero dovuto trascorrere la loro esistenza tranquilla, unita, nel loro paese natio. Non siete voi della Turingia?

Mistress Hohburg diventò pallidissima, ma non rispose. Mac Donald, dopo un momento di silenzio continuò:

— Mi permettete di sedere qui un istante? Forse raccontandovi gli avvenimenti della mia vita, potrò spiegarvi la mia apparente indiscrezione. Volete ascoltarmi?

— Parlate, disse con voce tremante la donna, la quale dopo aver attirato a sè la bambina, s'assise sulla panca dove già Mac Donald aveva preso posto.

— No, non m'inganno, continuò questi; voi siete davvero la moglie d'Edoardo Hohburg! Il mio nome è Mac Donald.

— Gran Dio! sclamò la giovane donna alzandosi compresa d'orrore. Ma dopo un istante ricadde sulla panca e nascose il volto in seno alla sua fanciulla.

— È dunque vero, continuò Mac Donald con voce commossa: questo nome richiama alla vostra mente antichi ricordi? ricordi terribili per colui che vi parla! ma quantunque il mondo m'abbia condannato, voglio provarvi la mia innocenza! Sento più che mai il bisogno di svelarvi il mio cuore. È una cosa tremenda, sapete, il non avere una persona a cui confidare le proprie angoscie; il vivere sotto il peso della riprovazione generale, il sentirsi aggravare sul capo l'onta e la disgrazia, senza che un amico vi susurri una parola di conforto, senza un'anima pietosa che cerchi rialzare il vostro cuore vicino ad infrangersi.

— Ah! che la sventura di troppo, cotesta condizione! mormorò mistress Hohburg con tristezza.

Mac Donald guardò la giovane donna con meraviglia.

— Allora, soggiunse'egli, ciò che Lischke m'ha detto di vostro marito è l'esatta verità?

— Non me ne lagno, rispose'ella, continuate, vi prego.

Nell'espressione che accompagnava tali parole eravi tanta fermezza, ed un dolore così profondo, che Mac Donald, temendo essersi addentrato con troppa leggerezza nelle sanguose ferite di quel cuore, si tacque per un istante.

— Il mio nome, continuò egli con una qualche esitazione, deve rimanere un secreto fra di noi. Condannato dalle leggi inglesi, fui deportato in Australia, dove son riuscito a fuggire.

— Voi dunque siete...

— Un vagabondo dei boschi, disse l'infelice con un amaro sorriso; almeno così vengono chiamati, dalle autorità, i fuggitivi la cui testa è messa a prezzo. Circa nove anni fa, una famiglia tedesca dal nome di Hohburg, viveva ad Edimburgo. Trovai in essa una seconda famiglia, e sperai stringere maggiormente l'amicizia che m'univa a quella con vincoli più soavi. Credo che tutte queste circostanze vi sieno note, quantunque non vi abbia incontrato che una sola volta, precisamente la vigilia di quella sera fatale. Amavo Maria, e sapevo d'essere corrisposto. Con Edoardo, quantunque di carattere affatto opposto, diventammo buoni amici. Egli possedeva le migliori disposizioni, un carattere dolce anzi irresoluto; dopo il suo arrivo dalla Scozia erasi dato a molte occupazioni senza mai seguitarne una; io mi sforzai a dirigerlo nella scelta ed a premunirlo da' suoi propri errori: egli se ne mostrò riconoscente e la nostra amicizia divenne più salda ancora. In quell'epoca un giovane irlandese, del quale Edoardo aveva fatto conoscenza, s'introdusse nella famiglia del mio amico; da quel momento la pace e la concordia scomparvero. Costui era giovane, bello e ricco: presto m'accorsi che non era indifferente alle attrattive di Maria: quantunque conoscesse i vincoli che mi legavano alla fanciulla osò farle proposte di matrimonio, le quali vennero rifiutate. Allora Edoardo avendo previsto il colpo che risentirebbe costui da simile rifiuto, gli fu attorno per consolarlo e gli si dimostrò vero amico. Trascorso qualche tempo, O' Rourke, che così chiamavasi il giovane Irlandese, parve scordare la sua collera ed il fatale amore per Maria. Una sera Edoardo venne a farmi visita in compagnia d'altri amici; poteva dirsi una riunione di riconciliazione; si bevette assai, talchè ci trovammo tutti alquanto eccitati; e si fu sotto l'influenza dell'ebbrezza che si manifestò uno straordinario cambiamento nei modi del giovane Irlandese; malgrado tutti i nostri sforzi per impedirselo, egli traeva senza posa il discorso su Maria, e sfuggirongli delle parole che nè Edoardo, nè io non potemmo tollerare. Edoardo soprattutto, cui nulla solitamente aveva potere di turbarne la mansuetudine, fremeva di collera; però si contenne, e seppi in seguito che quel furore represso poco mancò non gli fosse fatale, poichè nel giorno dopo fu assalito da una febbre violenta, che fece temere per la sua vita e l'obbligò a letto durante diversi mesi. Ma, ritornando a quella sera, fui infine obbligato a chiedere una spiegazione all'Irlandese, ed egli invece d'accordarmela aggiunse insulti agl'insulti. Incapace di frenarmi più a lungo, gli gettai sul volto il contenuto del mio bicchiere; egli volle che gliene recassi soddisfazione e fu deciso che nel mattino seguente ci saremmo battuti. Immediatamente dopo quella scena io uscii, e tutta la riunione si sciolse. Discesi nel giardino per ricercare un po' di calma, indi stavo per rientrare in casa per dare alcune disposizioni, quando di botto intesi lo sparo di un'arma. Spinto da una curiosità irresistibile, mi diressi verso il luogo ov'era suonato il colpo, e all'istante mi trovai circondato, preso ed accusato d'omicidio. Lontano da me alcuni passi, giaceva O'Rourke immerso nel proprio sangue; il domani fra il posto dov'e giaceva il cadavere ed il luogo ov'io fui arrestato si trovò una pistola scarica; e non si dubitò più un momento solo ch'io non fossi l'uccisore.

(*Continua*

Fiera enologica. — I fratelli Colomiatti di Chieri, i quali esposero nel Banco N. 31 una scelta quantità di vini, ricevettero da Verona la seguente lettera:

Verona, 16 febbraio 1874.

Egregio signor
avvocato Melchiorre Colomiatti,

Mi affretto di comunicarle una notizia, che le farà piacere.

Il suo vino rosso a L. 1 35 la bottiglia, esposto alla fiera dell'Arena, ottenne la prima medaglia d'oro dalla Rappresentanza provinciali; e così pure l'altro bianco dorato a lire 1 90, la quinta medaglia d'oro assegnata dalle stesse Rappresentanze agli espositori.

Il conferimento del premio assegnato dal Giurì avrà luogo a suo tempo per opera del Direttorio.

Mi creda con tutta stima

Devotissimo
Il presidente del Giurì dei vini
CAV. STEFANO DE' STEFANI.

Teatri. — La prima recita della compagnia Alliprandi al Carignano ebbe ieri sera accoglienze piuttosto benevole. Non mancarono applausi ai principali attori, ma si notò che qualche personaggio parlava di distrazione e declamava troppo. Speriamo che ciò non s'abbia a verificare nelle successive rappresentazioni.

Si annuncia come prossima una nuova commedia del signor Domenici, intitolata: *Triste passato.*

La compagnia Ferrante annuncia la sua prima recita all'Alfieri per la sera di sabato 21 corrente. Questa compagnia, che acquistò tanta simpatia nella nostra città, torna fra noi riformata nel personale artistico e carica di novità drammatiche.

Le rappresentazioni del *Cendrillon* al Balbo procedono di successo in successo. Il teatro presenta, tutte le sere un aspetto animatissimo ed il pubblico si mostra ogni volta più entusiasta dei piccoli attori del signor Emilio Guillaume, sempre graziosi ed inappuntabili nell'aiutare a recitare le loro parti. Domenica, ultima della festiva rappresentazione della compagnia.

Questa sera beneficiata dell'applaudita famiglia norvegiana Martiny con uno spettacolo gratissimo.

Nella quaresima il Balbo sarà occupato da una compagnia mista che darà commedie, come *Gavillet* e balletti a *grande vitesse.*

La compagnia di canto e ballo verrà dopo, cioè a Pasqua.

Nei primi del mese venturo avremo a questo teatro una novità mai vista: *l'uomo-pesce.* Non è un pesce veh?! nè un fenomeno, ma un bel giovane che si chiama Victor Natator, che fa nell'acqua, in una gran vasca a cristalli, tutto ciò che noi facciamo al di fuori; cioè scrive, legge, fuma, canta, balla e via discorrendo.

Il maestro Gabatti, il fortunato autore del *Goti*, che il daranno nella corrente stagione al Regio, è stato ieri l'altro a sera festeggiatissimo al Teatro Regio di Parma. Il pubblico lo chiamò ventenumero che quaranta volte agli onori del proscenio durante la rappresentazione della sua opera.

Madamigella Desclée, la più intelligente e simpatica tra le artiste francesi che la compagnia Meynadier ha fatto conoscere in Italia, e che in Francia si è elevata alla celebrità, è ormai ridotta agli estremi di vita. Apprendiamo dai fogli francesi che sabato le vennero amministrati gli ultimi sacramenti.

Trovasi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale una piccola somma in biglietti della Banca Nazionale; verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 *febbraio* 1874.

Lenti Antonio, d'anni 16, di Bassignana — Canzola Luigia nata Manzotto, id. 54, di Valdagno (Vicenza) — Castino Agata nata Degioanni, id. 43, di Dronero (Cuneo) — Giacone Luigi, id. 35, di Villafalletto — Druetto Giovanni Battista, id. 64, di Ala di Stura, bracciante — Borio Matilde nata Ponzi, id. 64, di Alessandria — Gautier Costantino, id. 58, di Vercelli — Barberino Giuseppe, id. 7, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *febbraio* 1874

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
18 febbraio 1874.

Ore	Altezza barom. a 0° in mill.	Temper. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Velocità in chilometri	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	730,2	— 1,1	4 2	100	15°	5'	N E	d. n. f.
Mezzodì	730,0	— 1,4	4,0	100	15°	2'	N E	d. n. f.
3 pom.	730,4	0,0	4,5	100	15°	10'	N E	d. n. f.
6 pom.	729,4	+ 0,2	4,6	100	15°	11'	N E	d. n. f.
9 pom.	729,4	+ 0,4	4,4	92	15°	6'	E	d. ser.
	730,3	— 1,1	4,3	100	15°	5'	E	d. n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,6, massima + 1,8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 19 — 2,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 febbraio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 7 15 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 52
Nascere della **Luna** 2 14 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 52 sera
Tramonto, ore 10 47 sera
Giorno della Luna 4°.

COMMEMORAZIONE
DI MATTEO FONTAINE MAURY

Letta all'Istituto veneto di scienze, ecc., dal membro effettivo Luigi Torelli, senatore del Regno (Venezia, tipografia Grimaldo e Comp., 1874).

Siamo lieti di poter annunziare un'altra breve notizia biografica d'un dotto illustre e benemerito della scienza e dell'umanità. Ringraziamo l'egregio nostro senatore L. Torelli per questa *commemorazione*, la cui lettura destò un vivo interessamento. Avendo avuto la bella ventura di conoscere davvicino in Parigi, presso il signor F. di Lesseps, questo celebre Americano, abbiamo ricevuto dalle sue mani il prezioso volume la *Geografia fisica del mare*, che comunicato al nostro astronomo Plana, lo confermò a scrivere la sua dottissima memoria sull'esistenza dei mari circumpolari.

Crediamo dover ripetere che le brevi righe da noi pubblicate, pochi anni sono, nel giornale ufficiale, per invito dello stesso Governo degli Stati Uniti, erano una semplice rettificazione di un'enunciata invasione fatta dal popolo nell'Osservatorio astronomico di Washington, di cui il signor Maury era direttore.

Il comm. Torelli esordisce la sua notizia biografica del Maury, mancato ai vivi in Lexington, piccola città della Virginia, il dì 1° febbraio dell'anno scorso, colle seguenti parole:

« Se la fama d'un uomo dovesse star in ragione dei servigi che rende, dei beneficî veri e reali che procura, forse pochi dovrebbero goderne tanta, quanto il Maury. Creatore d'una nuova scienza, colla sua *Geografia fisica del mare*, egli allargò il campo dello scibile umano; primo a precisare nettamente le correnti dell'Oceano, ad abbattere, circondizi intorno a supposti pericoli di determinate vie, egli abbreviò i viaggi, fra le diverse parti del globo, alla navigazione a vela, si fattamente e di tanto, che il vantaggio che ne risultò e risulta di continuo si calcola a molti milioni annui. »

I cordoni sottomarini si lanciano oggi con precisione, e grazie alle scoperte delle correnti marine, non solo giungeremo a conoscere le produzioni variate del fondo dei mari, ma ne godo già moltissimo la navigazione e possiamo lusingarci che ci condurranno alla scoperta di analoghe correnti atmosferiche, con immenso vantaggio della meteorologia pratica, e forse anche della stessa areonautica, che forma oggi l'oggetto di studi indefessi di alcuni coraggiosi areonauti dei due mondi.

Il signor Torelli, oltre la venerazione che ha pel Maury, pei grandi servigi resi alla scienza, ci trattiene volentieri specialmente intorno ad esso per la grande simpatia che gl'ispira la *Geografia fisica del mare*, tradotta in tutte le lingue, e della quale si fecero 15 edizioni in 16 anni. La riputazione mondiale del Maury, appena si ritirò dal servizio del Governo degli Stati Uniti, gli procurò le più larghe offerte in Europa per parte della Francia e della Russia, che egli non credette accettare.

La Direzione dell'Istituto di Lexington partecipò al suo Governo la triste notizia della morte, del Maury, con una breve ma interessante memoria, in cui leggesi il seguente passo che ci dipinge l'uomo profondamente religioso: « Quattro giorni prima della sua « morte chiamato a sè il medico curante: Io « vi sono gratissimo, gli disse, di tutte le « cure e di tutti gli sforzi che avete fatto « per salvarmi. Io credo che abbiate fatto « completamente il vostro dovere, ma ora, « ora lasciatemi con Dio. Con un sorriso pieno « di benevolenza lo congedò; chiese in quegli « ultimi giorni restar solo, poichè desiderava « conversare col proprio cuore, e voleva prepararsi a comparire avanti a Dio. »

Queste parole sul sentimento religioso dello illustre Maury ci rammentano il saluto di Lalande fatto al monte Prospero Balbo, di cui abbiamo fatto cenno a proposito delle notizie biografiche raccolte dal conte F. Sclopis. Ci sia concesso aggiungere che Napoleone I avendo osservato con maraviglia al celebre Laplace, che nella sua *Meccanica celeste* non aveva trovato una sol volta il nome di Dio, il gran matematico gli rispose: *Sire! je n'avais pas besoin de cette hypothèse.* L'Imperatore gli voltò le spalle ed entrò nel suo gabinetto a segnare la revoca di Laplace dalla carica di ministro.

Il signor senatore Torelli chiude la commemorazione di Maury coll'invito ad analoghi studi speciali dell'Adriatico, colla speranza che frutteranno ai naviganti il questo mare, come gli studi del dotto americano alla marina mondiale.

G. F. BARUFFI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 16 *febbraio.*

(Seguito)

Seismit-Doda al numero 3 propone il seguente emendamento:

« Soppresso il numero 3 dell'art. 10 proposto dalla maggioranza della Commissione, vi si sostituisca il seguente:

« Per la Banca Nazionale nel regno d'Italia verrà considerata come capitale utile agli effetti dell'art. 7 la somma di 100 milioni del primitivo capitale, versato anteriormente alla convenzione per la conversione del prestito nazionale, approvata con la legge 19 aprile 1872, la quale rimane ferma in ogni sua parte. »

Dice che allorquando nel 1872 venne discusso e approvato il raddoppiamento del capitale della Banca Nazionale, si partì dal concetto che tale aumento dovesse servire per la conversione del prestito nazionale, e mai dare diritto ad un aumento di circolazione.

Sostiene che non ci è disparità di trattamento verso la Banca stessa in confronto degli altri istituti nel mantenerne la circolazione a 310 milioni e aggiunge che se quella Banca avrà 450 milioni, con le sue 68 sedi e succursali opporrà insostenibile concorrenza alle 8 altre del consorzio e gravissima anche contro la stessa carta consorziale inconvertibile di poco più del doppio della sua e del cui possibile invilimento dovessero preoccuparsi il legislatore e il Governo.

Mezzanotte (relatore) fa osservare che il capitale della Banca si libera in proporzione dell'estinzione del prestito nazionale, e che le somme versate si mutano in altrettanto consolidato che la Banca alienerà se lo crede utile. Anzi non potendo impiegare pei suoi statuti più del quinto del capitale in fondi pubblici, quello che cresce dalla conversione rimarrà effettivamente disponibile.

Conclude dicendo che da qualunque aspetto si consideri la questione, non si può rigettare il n. 3 dell'articolo.

La Porta e **Branca** parlano in appoggio dell'emendamento Seismit-Doda.

Minghetti (ministro delle finanze) accenna alle condizioni attuali che regolano le relazioni dello Stato con la Banca Nazionale. Dice che il progetto toglie molti vantaggi alla Banca, talchè non conviene insistere di più.

Non ritiene che la concessione accordata sia pericolosa malgrado tuttociò che hanno detto i proponenti l'emendamento.

Seismit-Doda replica al ministro dicendo che la questione è molto grave, e domandando che la Commissione voglia tornare di bel nuovo ad esaminarla.

Propone quindi la sospensiva.

Minghetti (ministro delle finanze) prega il Parlamento a respingere questa sospensiva, soggiungendo che la discussione fu fatta amplissima quanto mai si poteva desiderare, e che è del tutto matura.

La Camera respinge prima la proposta sospensiva e poi l'emendamento dell'on. Seismit-Doda.

Pres. legge gli articoli 11 e 12, così concepiti:

« Il debito degli Istituti medesimi, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze, mandati, assegni od altri titoli, diversi da quelli indicati all'articolo 7, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie o denominazione, sarà altresì guarentito da tanto altro numerario in cassa quanto corrisponda almeno ad un terzo del debito stesso.

« Art. 12. I biglietti somministrati dal consorzio al tesoro dello Stato, giusta l'art. 2, non sono compresi nel limite fissato con l'articolo 7, nè per i medesimi vi ha obbligo a riserva di cassa. »

La Camera gli approva senza discussione.

Pres. legge l'art. 13, che suona in questi termini:

« Il Governo, per bisogni straordinari ed urgenti del commercio, e dopo essersi esperimentato l'aumento dello sconto, potrà permettere a tutti i sei Istituti, purchè contemporaneamente, che oltrepassino, nella loro rispettiva circolazione, i limiti prefissi negli articoli precedenti, coll'obbligo di un corrispondente aumento della riserva, a condizione che questa maggiore circolazione non ecceda mai tre volte e mezzo il patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10.

« Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto, e dovrà indicare il termine entro il quale gl'Istituti siano obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione.

« Questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data dell'autorizzazione medesima.

« Tale maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.

« Gli utili che ne deriveranno saranno attribuiti per un terzo del loro ammontare lordo all'erario, e per il rimanente all'istituto. »

Seismit-Doda propone un emendamento che consiste nella soppressione dell'articolo, non ammettendo che mai debba venire il bisogno di accrescere oltre i limiti del triplo la circolazione cartacea degli istituti di credito.

Branca, Finzi, Torrigiani e **Griffini** parlano in vario senso sull'argomento.

Dopo la replica degli onorevoli Maurogonato e Minghetti, la Camera respinge la proposta di soppressione del deputato Seismit-Doda.

Minghetti (ministro delle finanze) propone alcuni emendamenti chiedendone l'invio alla Commissione.

La Camera acconsente lasciando sospeso lo articolo 13.

Presidente legge l'articolo 14 che dice:

« Gli istituti autorizzati alla emissione di biglietti hanno libera facoltà di aprire sedi o succursali in qualunque provincia del Regno. Sono però obbligati ad avere una sede che li rappresenti nella capitale.

« Il Banco di Sicilia e la Banca Toscana di credito per le industrie, potranno limitarsi ad istituire per ora, soltanto una succursale. Il Governo potrà per decreto reale, udito il parere dei loro Consigli d'amministrazione, prescriverne il tramutamento in sede. »

Cordova propone che il secondo alinea venga surrogato con questo:

« Il Banco di Sicilia e la Banca Toscana di credito per le industrie potranno limitarsi ad istituire per ora, soltanto una succursale. Il Governo, *scorsi cinque anni*, potrà, per decreto, udito il parere dei loro Consigli d'amministrazione, prescriverne il tramutamento in sede. »

La Commissione e il Ministro delle finanze lo accettano.

La Camera approva l'art. 14 coll'emendamento Cordova.

Presidente. Domani adunque vi sarà seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 20 pomeridiane.

Seduta del 17 *febbraio.*

Presidenza del Presidente Biancheri

La seduta è aperta a ore 2.

Si accordano alcuni congedi.

Si continua la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pres. legge la nuova redazione dell'articolo 13, concordata fra il Ministero e la Commissione. Ed eccola:

« Il Governo, per bisogni straordinari ed urgenti del commercio, e dopo essersi esperimentato lo aumento dello sconto, potrà permettere a tutti i sei Istituti che oltrepassino nella loro rispettiva circolazione i limiti prefissi negli articoli precedenti, a condizione che questa maggiore circolazione non ecceda mai il quaranta per cento del patrimonio o capitale sociale, stabilito con gli articoli 9 10.

« Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto, e dovrà indicare il termine entro il quale gli Istituti siano obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione.

« Questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data della autorizzazione medesima.

« Tale maggiore circolazione sarà esclusivamente impiegata in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.

« Gli utili che ne deriveranno saranno attribuiti a totale beneficio dell'erario. »

Maurogonato, Camerini e **Borruso** parlano in diverso senso sull'argomento.

La Camera approva l'art. 13 modificato come sopra e che ieri era rimasto sospeso.

Pres. legge l'art. 15 concepito in questi termini:

« I biglietti che gli Istituti di credito sono autorizzati ad emettere e tenere in circolazione per conto proprio, continueranno temporaneamente ad avere il corso legale nelle provincie del regno nelle quali era ad essi accordato, a norma delle leggi vigenti, salvo le disposizioni dell'art. 18 di questa legge.

« Il corso legale per i biglietti propri di ciascun Istituto sarà esteso anche alle provincie in cui vi sia una sede o succursale od una rappresentanza dell'Istituto, la quale assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale. »

Roselli vorrebbe che il pubblico che sarà obbligato a ricevere legalmente una grande quantità di biglietti diversi possa avere una qualche garanzia contro le possibili falsificazioni.

A tale scopo domanda che chi riceve il biglietto sia autorizzato a richiedere una firma che garantirebbe in certa guisa il ricevitore del biglietto di grosso taglio.

Rileva la grande difficoltà di poter riconoscere la bontà o la falsità del biglietto quando si presenta pel cambio agli sportelli.

Vorrebbe che a rimediare a tale inconveniente venisse adottato il sistema di inviare i biglietti da cambiare in antecedenza alle singole Banche che gli cambierebbero entro la giornata.

Minghetti (ministro delle finanze) e **Maurogonato** osservano che questa proposta può suscitare un folla di gravi inconvenienti ed invitano il proponente a desistere.

Roselli ritira la sua proposta.

« I biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia, dopo che essa sarà stata rimborsata del suo credito a tenore dell'articolo 6, avranno corso legale in tutte le provincie in cui tenga una sede, una succursale od una rappresentanza che assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale.

« I sei Istituti saranno ad ogni richiesta obbligati al rimborso dei loro biglietti in biglietti consorziali od in moneta metallica.

« Durante il corso forzato tale rimborso, ed anche lo scambio dei rispettivi biglietti, avranno luogo fra i sei Istituti scambievolmente, nei modi che saranno stabiliti con apposite loro convenzioni da approvarsi dal Governo.

« Laddove fra tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, le suddette convenzioni non vengano presentate al Governo, questo, con regolamento da approvarsi mediante decreto reale, determinerà le norme della riscontrata.

« Trascorsi due anni dalla pubblicazione di questa legge, il corso dei nominati biglietti cesserà di essere legale e diverrà interamente fiduciario. »

Maiorana-Calatabiano propone la soppressione del secondo e terzo alinea, non volendo subordinare il corso legale all'esistenza delle succursali di ogni singolo istituto.

La Porta fa alcune brevi osservazioni.

Finzi appoggia la proposta di Maiorana, ritenendo inutili i due alinea ogniqualvolta lo stesso articolo contiene una specie di convenzione fra i sei istituti pel cambio reciproco dei rispettivi biglietti.

Luzzati invece difende il testo della Commissione, perchè ritiene che col subordinare il corso legale all'esistenza delle sedi, si fa un grande vantaggio al pubblico e si agevolano gl'interessi commerciali, dando loro un più valido aiuto.

(Il seguito nel numero di domani).

LA LETTERA DEL SENATORE JACINI.

Ecco la lettera che il senatore Stefano Jacini ha indirizzata alla *Perseveranza:*

Signor Direttore della *Perseveranza*,

Leggo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 18 corr. una lettera del conte Usedom diretta ad un di lui conoscente, ch'egli non nomina, e la quale incomincia nel seguente modo curioso:

« Mi pregio di rimandare a V. S. le qui unite bozze di stampa a me trasmesse. Trovo « nelle medesime asserito che la mia conosciuta nota al generale La Marmora, del 17 « giugno 1866, prima d'essere consegnata, è « stata sottoposta ed approvata a Berlino. « L'ex-ministro italiano Jacini avrebbe in mano « i documenti comprovanti la cosa. Quest'ultima circostanza è assolutamente impossibile. Qualsiensi i documenti che il signor « Jacini possa avere, essi non riguardano questo punto, ecc. »

Non ho bisogno di aspettare che le bozze di stampa state poste sotto gli occhi del conte Usedom diventino una pubblicazione, per dichiarare fin d'ora, non solo che non possedo documenti comprovanti l'ispirazione berlinese della Nota Usedom del 17 giugno, ma che questa supposizione sta precisamente agli antipodi con quello che ho sempre scritto, detto e pensato a proposito di quella Nota dal giorno in cui fu emanata fino a tutt'oggi.

Rammentiamo alcune date. Il generale La Marmora se ne stette nel Ministero degli affari esteri fino alla mattina del 17 giugno 1866; partì quella mattina stessa pel campo, e spedì la dichiarazione di guerra all'arciduca Alberto il 20 giugno. Il conte Usedom (e qui egli è incorso in un errore di memoria che il generale La Marmora ha già rettificato) *non prima ma dopo la partenza del generale La Marmora* venne a consegnare in mia mano il documento, fin troppo conosciuto, ed io mi affrettai di farlo pervenire alla sua destinazione. Il mio compito non poteva essere altro. Però devo aggiungere che il flagrante contrasto che mi parve poter rilevare fra il contenuto della Nota succennata e la corrispondenza del generale Govone da Berlino, rispetto alla possibilità di concerti militari col nostro alleato, non mi lasciò alcun dubbio che il documento fosse stato concepito e redatto non altrove che nella Legazione prussiana a Firenze da persone che, per certo, non conoscevano le idee state scambiate recentissimamente a Berlino col generale Govone relativamente a cose militari; e questa mia opinione, che ho sempre conservata e che oggi *finalmente* viene confermata dal medesimo conte Usedom, riceveva anche immediato appoggio da una lettera che il generale La Marmora mi scriveva da Cremona, e che venne già pubblicata in parte dal signor capitano Chiala nei suoi *Cenni storici sui preliminari della guerra del* 1866.

« *Al ministro Jacini,*

« Cremona, 19 giugno 1866 (*notisi, è il* « *giorno precedente alla dichiarazione di* « *guerra*).

« Ho ricevuto *oggi* la lettera (Nota) del ministro Usedom del 17 corr. Non ho tempo « di rispondergli; ma la verità è che, se gli « rispondessi, dovrei dirgli cose assai spinose... Non mi stupirebbe che quello scritto « fosse ispirato da... o da altri individui di « quella risma.

« *Affez. amico e collega*
« A. LA MARMORA. »

Tutti ricordano che, allorquando la famosa Nota Usedom venne resa di pubblica ragione (qui lascio in disparte se opportunamente o no), l'entusiasmo di molti organi della stampa non ebbe più limiti. Fu sostenuto da molti che il piano di guerra proposto in quel documento era un capolavoro in cui si scorgeva evidentemente tutto il genio del maresciallo Moltke. Io mi ricordo di aver dovuto le cento volte combattere quell'opinione con avversari ed amici italiani e tedeschi. Or bene, al giungere ieri della notizia che il conte Usedom dichiarava in una pubblica lettera che la Nota 17 giugno 1866 è tutta opera sua, che fu scritta in fretta, tre giorni prima dell'intimazione di guerra e prima che fosse possibile averne la approvazione da Berlino, io ho detto a me stesso: ecco una notizia la quale almeno mi procaccierà il beneficio di indurre molti miei avversari ed anche amici lontani a ricordarsi di me, il quale appunto sostenni sempre questa tesi contro di loro. L'ultima cosa che mi sarei aspettato si era di leggere in una lettera del conte d'Usedom esservi qualcuno al mondo il quale asserisse ch'io posseggo documenti comprovanti proprio l'opposto di ciò che ho sempre creduto, sostenuto, e che riceve ora luminosa conferma.

Volendo tenermi entro gli stretti limiti di una rettifica per quel tanto che mi riguarda personalmente, mi astengo di aggiungere altre parole, che, se troppo scarse, non servirebbero, se sufficienti, ma non assolutamente necessarie, riuscirebbero oggi inopportune.

Mi creda con tutta stima

Milano, 15 *febbraio* 1874.

S. JACINI.

Il generale Alessandro Nicolaiewitch di Luders, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte il 16 corrente, nacque nel 1790 e si segnalò sopratutto nei Principati danubiani, ove nel 1848 soffocò la rivoluzione rumena. L'anno seguente passò nell'Ungheria e nella Transilvania; riportò su Bem, il 31 luglio, una completa vittoria; ed ebbe una grandissima parte nella pacificazione del paese. Visitò, nel 1857, la Germania, la Francia e l'Italia.

Le notizie della Plata, giunte con le corrispondenze portate dal vapore *Bogne*, confermano quanto scrivevamo giorni sono sulla fede di una lettera particolare, che cioè il cholera a B. Ayres aveva proporzioni per nulla allarmanti ed accenna a scomparire. È un fatto però che l'allarme fu grande e il danno negli affari commerciali sensibile, poichè le comunicazioni coll'interno sia pei fiumi che per via terrestre vennero intralciate.

La febbre gialla fa sempre qualche vittima nei paesi del Brasile.

Notizie da Rio Janeiro 23 gennaio recano che la spedizione dei rivoluzionari paraguaiani, organizzata nella Confederazione, stava fortificando Pilar, forte posizione posta al di sopra di Humaita, ma dicesi che le forze brasiliane avevano ricevuto istruzioni di catturare i ba-

stimenti dei filibustieri e mandar a vuoto la loro invasione (*Comm.* di Genova).

L'INCENDIO DI BELGRAVE-SQUARE.

Riassumiamo dai giornali inglesi i seguenti ulteriori particolari sul terribile incendio del Pantechnicon a Londra, già segnalatoci dal telegrafo:

« Nella notte del 13 al 14 corrente un terribile incendio distrusse il vasto edificio chiamato Pantechnicon, che serve di magazzino di deposito di oggetti da vendersi. Questi magazzeni, riboccanti di generi d'ogni sorta, bronzi, gioielli, vasellami di gran prezzo, carrozze, collezioni di quadri, stoffe, tappezzerie, rimasero interamente preda delle fiamme. Nulla o quasi nulla potè essere salvato.

« La causa dell'immenso disastro non è ancora conosciuta. Il fuoco, a quanto dicesi, scoppiò in seguito d'una imprudente accensione di solfanelli e propagossi con spaventosa rapidità di sala in sala.

« 200 pompieri e 20 pompe ordinarie giunsero sul luogo abbastanza celeremente, ma l'acqua faceva difetto, e ben presto il fabbricato non presentò che l'aspetto d'una gigantesca fornace.

« Un distaccamento della guardia della regina sopraggiunse distinguendosi specialmente nei lavori di salvataggio.

« Ma le guardie, i pompieri e i soldati dovettero adoperarsi sopratutto a preservare i quartieri minacciati.

« Per buona sorte il vento soffiava in una direzione favorevole. Tuttavia tutte le case dello *square Lowdens* correvano pericolo d'incendio.

« Dalle sei sino alla mezzanotte il fuoco manteneasi in tutto il suo furore. La caduta dei muri di parecchi corpi dell'edifizio danneggiò considerevolmente le case dal N. 12 al 19 dell'anzidetto *square*, già abbandonate dagli abitatori.

« Verso le 7 il tetto grandioso del *Pantechnicon* crollò con fracasso spaventoso: le fiamme in allora si slanciarono a formidabile altezza, e le gigantesche lingue di fuoco, sizzate dal vento, invasero l'ultima ala dell'edificio ancora in piedi.

« Era uno spettacolo grandioso, terribile.

« Verso l'una del mattino ogni pericolo era scongiurato, ma l'incendio continuava sempre.

« Non si ebbero a deplorare vittime: una delle guardie della regina soltanto si fratturò una gamba, un'altra riportò una ferita alla testa.

« Le perdite sono incalcolabili, anche approssimativamente, e colpiscono un gran numero di ricche famiglie, le quali avevano depositato nei magazzeni del *Pantechnicon* una infinità di oggetti preziosissimi per metterli al sicuro. »

— Come dicemmo, le perdite debbono essere enormi, incalcolabili in ragione del valore della maggior parte degli oggetti depositati nello stabilimento.

Per non citarne che alcuni, i soli quadri di sir Richard Wallace rappresentavano la somma di 150,000 sterline; quelli appartenenti al signor Win-Willis ne volevano 200,000; sir Fitz-Gerald anch'esso aveva in deposito oggetti del valore di sterl. 200,000 in quadri, sculture, gioielli, ecc.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 18 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera continua la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Trattasi dell'articolo pel quale rendesi efficace la stipulazione dei pagamenti in moneta metallica, delle cambiali, dei conti correnti e dei depositi presso le Banche e Casse di risparmio, restando impregiudicate le questioni di diritto dipendenti da cause anteriori alla presente legge.

Romano combatte questo disposizioni.

Griffini propone che l'efficacia nelle stipulazioni del pagamento in moneta metallica venga ammessa per tutti.

Michelini fa pure opposizione.

Tegas si oppone agli emendamenti e sostiene l'articolo.

Minghetti, in appoggio allo stesso, osserva che allo stato di cose convenga attenersi alla proposta fatta coll'articolo, senza andare oltre. Trattasi di fare un esperimento che non nuocerà ad alcuno e porterà benefizi.

Fossa svolge un emendamento.

Mezzanotte, relatore, propone una nuova redazione dell'articolo.

Si fanno ancora a questa redazione altre osservazioni; ed approvasi in fine l'articolo 18, dopo respinta la sospensione, in questi termini: « La stipulazione dei pagamenti in moneta metallica sarà efficace soltanto per le cambiali, i conti correnti ed i biglietti all'ordine fra commercianti, e pei depositi presso le Banche e Casse di risparmio. Gli obblighi di pagamento dipendenti da cause anteriori alla presente legge, rimangono sotto l'applicazione della legge precedente. »

Venuto in discussione l'articolo 16, relativo allo scioglimento del vincolo d'immobilizzazione delle riserve metalliche, coll'obbligo agli altri Istituti di rendere alla Banca Nazionale le somme che essa ha loro somministrate, **Selamit-Doda** lo combatte.

Dopo un'aggiunta proposta da **Borruso**, la discussione è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 *febbraio* 1874.

Avrete veduto che il generale La Marmora ha rimandato a Berlino le insegne dell'Aquila Rossa, che erangli state conferite nel 1861 quando fu colà inviato dal conte Cavour per l'incoronamento dell'imperatore Guglielmo. Tale decorazione è ricca assai e rappresenta un valore intrinseco di 16 a 17 mila lire.

Il La Marmora dice che la decorazione conferitagli era una manifestazione di stima ed amicizia, stima ed amicizia che or è venuta meno nel donatore che lo accusò di aver falsificato documenti; il La Marmora consegnò al prefetto di Firenze le dette insegne, con preghiera di farle pervenire a destino.

La Camera prosegue nell'esame del progetto sulla circolazione cartacea. Il Ministero per salvare il carico va facendo numerose concessioni.

L'art. 13 del progetto autorizzava il Ministero a permettere in circostanze straordinarie di bisogno di sconto ed avere una circolazione estensibile a tre volte e mezza invece di sole tre volte il capitale d'ogni singolo istituto; un terzo dei benefizi provenienti da tale straordinaria emissione sarebbe stato attribuito all'erario, e due terzi agli istituti.

Invece oggi il Minghetti per calmare alcune opposizioni, propose, e la Camera approvò, che la circolazione non potesse mai oltrepassare tre volte e 40 centesimi del capitale, e che tutti i benefizi netti di tale straordinaria emissione sieno attribuiti all'erario. Così gli istituti non avendo nessun interesse a queste maggiori emissioni, è probabile che non abbiano mai luogo.

Una lunga discussione ebbe luogo sull'art. 15; il Torrigiani aveva proposto che il corso *legale* dei biglietti delle Banche fosse limitato ad un anno invece dei due anni proposti dalla Commissione. Si temette che ciò tornasse a vantaggio della Banca Nazionale, che ha i suoi biglietti conosciuti ed accreditati su tutta l'Italia, e l'emendamento fu respinto. È il seguito della guerra alla Banca.

Venne quindi la grande questione se si debbano o no autorizzare i contratti in oro.

Primo parlò contro il Mussi; dimostrò come l'esempio degli Stati-Uniti non può servire all'Italia; là ricchezza, là produzione immensa, là attività somma; qui inerzia, miseria, scarsi prodotti. Considerata in sè l'autorizzazione delle cambiali in oro, restringerà la circolazione dei biglietti, di cui renderà meno necessaria la funzione; ove starà l'oro, non occorrerà la carta, dal che un aumento di aggio. Le sei Banche sono naturalmente interessate a mantenere il corso forzoso, or vi aggiungete i banchieri e l'alto commercio che coi contratti in oro sarà completamente disinteressato nella questione.

Del discorso del Mussi è assai difficile fare un'idea; però è tale da far rincrescere che il Mussi non prenda una più continua parte alle discussioni; esso conquisterebbe presto un posto importante in Parlamento, poichè ha molto buon senso, ingegno e studio; peccato che in Parlamento non vi sia volontà ad unirsi a formare partiti; ciò tiene forse alla diversa indole degli abitanti ed alle differenze di interessi delle varie regioni. Queste differenze costituiscono un gran male che ha un'azione non lieve sulla condotta incerta del Parlamento; speriamo che il tempo vi ponga rimedio.

Dopo il discorso del Mussi si sciolse la seduta per la festa dei moccoli. A.

Crediamo utile per la classe commerciale riprodurre il seguente avviso pubblicato dal Ministero degli affari esteri:

« I consoli italiani all'estero, in ispecie quelli residenti in America, ricevono spesso dall'Italia delle lettere colle quali vengono incaricati di vendere delle mercanzie. Questo inconveniente ha preso da qualche anno tali proporzioni da rendere indispensabile un rimedio.

« In conseguenza il pubblico è avvertito che i consoli italiani non daranno corso a nessuna domanda privata, qualunque essa sia, se loro non perviene per mezzo del Ministero degli affari esteri.

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cartiera italiana, ch'ebbe luogo in Torino il 16 corrente, intervennero 47 azionisti, rappresentanti circa 12,500 azioni.

Vennero ad unanimità approvati i conti presentati dal Consiglio d'amministrazione, il riparto dell'interesse del 6 0/0 sul capitale versato in L. 8 15 ed un dividendo di L. 1 25 per azione, cioè in complesso lire 9 40 da pagarsi col 1° marzo p. v.

Ci giunge notizia da Firenze che nell'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società di Credito Mobiliare italiano, tenutasi in quella città il 14 corr., furono egualmente approvati i conti presentati dal Consiglio per l'esercizio 1873, con un dividendo di L. 40 per ciascuna azione, da pagarsi col 5 marzo p. v.

E furono rieletti amministratori della Società i signori: conte P. Bastogi, marchese L. Ginori-Lisci, Francesco Oneto, marchese G. B. Raggi, cav. A. Scalfo, comm. prof. A. Vegni.

In seguito alla caduta di una grande quantità di neve sulla linea da Genova ad Alessandria, che nel tratto fra Ronco e Busalla toccò persino l'altezza di circa 90 cent., vennero momentaneamente sospesi i treni-merci sulla linea medesima, e per conseguenza l'accettazione alle stazioni delle merci a piccola velocità.

Ieri in Roma si riunì la Commissione incaricata di promuovere l'erezione di un monumento in onore dei caduti nella battaglia di Mentana.

Vi intervennero, col presidente Avezzana, Alessandro Castellani, Tamaio, Micali, Macchi, Costa e Stagnetti.

Il generale Avezzana partecipò l'invio di un'altra somma di L. 3750 da parte del Comitato promotore, sorto in Napoli per cura del patriota Giuseppe Ricciardi, ed ora unitosi al Comitato centrale, anche per condiscendenza ai consigli del generale Garibaldi. Questa somma, aggiunta a quella già versata dal medesimo Comitato di Napoli e da altri benemeriti oblatori, venne posta a custodia ed a frutto presso la Banca romana.

INGHILTERRA.

Un telegramma da Londra, in data del 17 corr., annunzia: « Ignorasi quale decisione sia stata presa nell'ultima adunanza del Gabinetto; ma i giornali sono unanimi a credere che la dimissione immediata del Ministero è decisa, e che il signor Gladstone si recherà senza indugio a Windsor per presentare la sua dimissione alla Regina e raccomandarle di chiamare il capo dell'opposizione per incaricarlo di formare un nuovo Ministero.

Il giorno 15 giunse all'Havre il più grosso carico di frumento che siasi giammai fatto dacchè esiste il mondo; è desso il *Three Brothers* (antico *Wasterbilt* trasformato), che reca 4 mila tonnellate dalla California. Questo bastimento dovrà aspettare la marea di lunedì o martedì per entrare nel bacino. Il suo proprietario è a bordo, e non ha ancora venduta le benchè menoma quantità di grano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Baiona, 17 *febbraio*.

I generali carlisti dicesero di mantenere le batterie pel bombardamento di Bilbao, malgrado l'avvicinarsi di Morione con 22,000 uomini.

Pietroburgo, 18 *febbraio*.

L'Imperatore d'Austria visitò diversi stabilimenti, ricevette le deputazioni, e partì iersera per la caccia dell'orso.

Berlino, 18 *febbraio*.

Il vescovo di Metz domandò al presidente del Reichstag il permesso di condurre seco un interprete nelle sedute. Il presidente respinse la domanda, perchè contraria al regolamento.

Napoli, 18 *febbraio*.

È giunto il *Governolo*. Tutti a bordo godono buona salute.

Saint-Jean de Luz, 17 *febbraio*.

Morione e Primo Rivero occupano Castro e le alture di Somorostro con 16 mila uomini, avendo in faccia 20 battaglioni di carlisti. Le operazioni furono ritardate a causa dello stato del mare.

Costantinopoli, 18 *febbraio*.

Edem pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici, in luogo di Ismail, nominato prefetto di Costantinopoli.

Berlino, 18 *febbraio*.

Il Reichstag respinse la proposta di Tentsch chiedente il plebiscito per l'Alsazia-Lorena. Votarono in favore della proposta soltanto i polacchi ed i socialisti, nonchè Kryger ed Ewald.

Il vescovo di Ratisbona dichiarò a nome dei cattolici dell'Alsazia che essi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte.

Londra, 18 *febbraio*.

Il *Times*, in occasione del brindisi dell'imperatore delle Russie, applaudisce lo accordo dell'Austria colla Russia e dice: Accettiamo pure l'annunzio della quadruplice alleanza nel senso che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per impedire che le nazioni risolvano le questioni colle armi; ma i nostri principii non ci permetteranno mai di prendere un'attitudine ostile verso la Francia.

Londra, 18 *febbraio*.

La Regina incaricò Disraeli di formare il Gabinetto.

Parigi, 18 *febbraio*.

L'ambasciatore di Francia a Berlino andrà a Pietroburgo per affari privati.

Il *Journal de Paris*, parlando del discorso di Moltke, dice che l'Europa saprà a chi deve imputare l'aggravio delle spese militari: è la Germania che impone all'Europa la pace armata, perchè la Germania ha bisogno di un esercito formidabile per difendere per mezzo secolo le conquiste del 1871.

Bruxelles, 18 *febbraio*.

Il *Nord*, riproducendo l'articolo del *Times*, protesta contro l'idea che il brindisi dell'imperatore Alessandro implichi alcuna idea ostile alla Francia. Dice:

« La pace europea, pella quale l'imperatore Alessandro mostrò tanta sollecitudine, non sarebbe forse gravemente compromessa dal solo fatto di una coalizione, anche teorica, contro una grande potenza come la Francia, che, malgrado le sue disgrazie, pesa di un peso così considerevole nell'equilibrio politico dell'Europa. »

FATTI DIVERSI

Centenario Ariostèo. — Leggiamo nel *Popolo Romano*:

« A Ferrara si è costituito un Comitato per solennizzare il quarto centenario di Ludovico Ariosto.

« Perchè la festa abbia un carattere nazionale e corrisponda al nome del grande poeta, il Comitato ha chiesto il concorso dei principali Comuni del Regno, incominciando da quello della capitale.

« La Giunta, esaminata la proposta del Comitato ferrarese, ha ritenuto che il Comune di Roma non vi si potesse rifiutare, e in conseguenza inviterà il Consiglio a concorrere, con un'offerta pecuniaria, alla festa in onore di Ariosto. »

Biglietti falsi da L. 1000. — Poichè a Venezia nello spazio di soli 3 giorni furono sequestrati 5 biglietti da L. 1000 della Banca Nazionale, per informazioni trasmessemi siamo in grado di dare i seguenti particolari:

I biglietti sequestrati appartengono alla emissione 22 luglio 1868, serie 66. Benchè a prima vista offrano anche ad un occhio intelligente tutti i requisiti per poterli ritenere buoni, pure esaminandone la carta, si scorge che non avvi la perfezione della filigrana che presentano i veri; le tre firme poi che stanno sui biglietti falsi sono troppo calcate, cosicchè guardate dalla parte posteriore si leggono benissimo, mentre sui veri poco scorgonsi; le virgole che sono poste tra le parole *sarò pagato a vista in contanti al portatore* sono ineguali fra loro e troppo grosse; finalmente nel circolo nero ove è scritto *la legge punisce*, ecc., la parola *falsi* è scorretta leggendosi *faisi*. (*Pungolo*).

Scoppio d'una torpediue. — Scrivono da Civitavecchia, 18, al *Popolo Romano* che, mentre alcuni operai stavano attendendo ad allestire le torpedini destinate a ripescare gli avanzi in ferro del *Volturno* e le ancore della pirocorazzata *Messina* naufragata, come è noto, nel 1871 sui banchi *Il Torre Flavio*, una delle torpedini stesse è scoppiata.

Si hanno a deplorare due morti. Uno di essi è un operaio per nome Vincenzo Cerasa; l'altro è un palombaro. Un altro operaio che si trovava a qualche distanza venne gravemente ferito.

Comino Giuseppe gerente.

Il Cav. Dott. **CROMMELINCK**
di Parigi
(*Vedi avviso in 4ª pagina*)

Notizie Commerciali

Marsiglia, 16, mercato del frumento assai calmo. Si citano alcuni affari al dettaglio ai prezzi anteriori. Venduti 540 ett. Spagna bianco i 100 kil. L. 37; 320 Rodosto duro 13[1]/2 da 41 a 42 50; 640 Burgas 127[1]/2 a 40 25; 450 Danubio 126[1]/2 a 38 25.

Arrivi nei giorni 15 a 16: 44,758 ett. di frumento; 870 ett. orzo; 65 ett. avena; 177 segala.

Venduti inoltre 500 quintali Maliga Odessa rivendita a L. 21 i 100 kil.; 1200 quint. segala Azoff dispon. a L. 24 50 i 100 kil.; 124 sacchi avena Rodosto a 24 25 i 110 kil.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

15 febbraio.

Frumento[1]a q. per ettol.	L.	30 80 a	33 61
Segala	»	» 21 69 a	21 69
Avena	»	» 11 49 a	11 85
Riso bianco	»	» 27 38 a	32 85
Maliga 1ª q.	»	» — — a	22 12
Idem 2ª q.	»	» 19 08 a	19 85
Miglio	»	» — — a	13 01
Fagiuoli	»	» 23 85 a	24 76
350 mir. Patate	L.	1 25 a	1 40
420 » Cipolle	»	1 40 a	1 75
20 » Castagne fr.	»	2 — a	2 25
450 » Id. secche	»	3 70 a	3 80
2930 » Legna forte	»	0 32 a	0 35
1140 » Idem dolce	»	0 25 a	0 30
350 » Fieno	»	0 75 a	0 80
340 » Paglia	»	0 55 a	0 60
Buoi da macello N.	7	L. 420 a	460
Idem da tiro »	9	» 470 a	470
Vacche Svizzere »	11	» 120 a	140
Id. da pascolo »	14	» 165 a	250
Id. erbaruole »	12	» 25 a	120
Vitelli sanati »	10	» 180 a	200
Id. da latte »	18	» 45 a	100
Moggie »	5	» 150 a	220
Maiali »	20	» 30 a	85

Borsa di Genova. — 18 febbraio.

La Rendita a 70 25.

Azioni Banca Nazionale a 2145.

Il Mobiliare a 677.

Le azioni Regia Tabacchi a 655.

Le Meridionali a 422.

Francia brevi lett. a 116 45, dan. a 116 70.

Londra a vista lett. 29 41, danaro 29 55.

Marenghi da 23 27 a 23 25.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 18 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 10
» » fine mese	70 15
Prestito nazionale 1860	66 75
» » stallonato	62 75
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	680 —
» Banca generale	438 —
» Banca di Costruzione	312 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	310 —
» Banca Italo-Germanica	280 —
» Banca Cotonificio	250 —
» Banca Lanificio	229 —
» Linificio e Canapificio	275 —
» Regia Tabacchi	664 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	318 50
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	651 —
» Beni Demaniali	821 —
» Ecclesiastiche	88 75
Beni ferrovie Meridionali	148 50
Cambi sopra Francia a vista	116 25
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 17
» Francoforte a tre mesi	242 1/2
» Vienna a tre mesi	254 3/4
I pezzi da 20 fr.	23 27

Firenze, 17	18
Rendita al 5 0/0 70 25	70 22
Id. al 1° luglio 1874 67 90	68 —
Oro lettera 23 29	23 30
Londra lettera 29 22	29 22 5
Cambio su Parigi 116 25	116 38
Prestito Nazionale 66 50	66 50
Azioni Tabacchi 660 —	668 —
Banca Nazionale 2144 —	2145 —
Az. ferr. Merid. 430 —	439 —
Obblig. » 218 —	218 —
Banci » — —	— —
Banca Toscana 1628 —	1623 —
Credito mobiliare 674 —	678 5
Italo-Germanica 280 —	276 —

Parigi, 17	18
Nuovo Prestito 93 10	93 05
Rendita francese 68 82	68 80
Rendita italiana 69 60	69 50
F. Lombardo-Veneto 782 —	781 —
Banca di Francia 4048 —	4010 —
Ferr. Romane 65 —	65 75
Obbligaz. idem 187 —	187 50
Obbl. ferr. Vitt. Em. 179 —	— —
Obbl. ferr. Merid. — —	— —
Cambio sull'Italia 14 1/4	14 —
Cred. mobil. francese — —	— —
Obb. regia Tabacchi — —	472 75
Azioni regia Tabacchi 769 —	772 —
Prestito — —	— —
Londra a vista 25 25	25 25 5
Aggio dell'oro — —	— —
Consolidati inglesi 92 1/8	92 3/8
Turco 38 70	38 75

Vienna, 17	18
Mobiliare 241 25	241 50
Lombarde 161 —	161 50
Banca Anglo-austriaca 155 —	154 75
Austriache 325 —	325 —
Banca Nazionale 981 —	981 —
Napoleoni d'oro 9 95	8 23
Cambio su Parigi 44 30	44 30
Cambio su Londra 112 45	112 30
Rendita austriaca 74 35	74 45
Id. in carta 69 50	70 —
Berlino, 17	18
Austriache 194 1/2	194 1/2
Lombarde 95 1/4	95 3/8
Mobiliare 143 1/4	144 1/8
Rendita italiana 60 3/8	60 1/8
Id. Turca 38 1/2	38 3/8
Londra, 17	18
Consolidato inglese 92 1/8	92 1/4
Rendita italiana 60 —	60 —
Spagnuolo 18 1/2	18 1/2
Turco 38 1/2	38 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 70 17 1/2 p. 28 febbraio. C. d. m. in con. 70 30 27 1/2 30 (70 30) 70 30 35 30 30 (70 30) in liq. 70 30 30 20 15 25 p. 28 febbraio.

Corso legale 70 30.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 62 50 Senza cart. di premio.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in liq. 678 678 679 50 678 50 p. 23 febbraio. C. del m. in con. 679 680, in liq. 677 677 50 677 678 677 50 677 p. 23 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 p. 28 febbraio.

Ore 23 29, 23 26 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	116 — 116 20	116 — 116 20
Francoforte*	— — — —	245 3/4 246 1/4
Lione*	116 10 116 30	116 10 116 30
Londra*	29 15 29 20	29 15 29 20

* Da informazioni.

Svizzera co. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
19 febbraio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La Borsa presentò stamane un aspetto piuttosto incerto, sotto l'impressione poco favorevole d'un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, circa la questione d'Oriente.

La Rendita ebbe limitate transazioni a 70 20 cont. a fine.

Le az. Banca Naz. deboli, piegarono a 2035 2039, e così pure le Mobiliari ai cedettero a 670 668.

Le azioni Banca di Torino, ebbero qualche affare a 677 678 cont. e 680 per fine mese.

Az. Banco Sc. 260.

Obbl. Romane 195 1/2.

Obbl. V. E. 208.

Oro 23 27.

Chiusura debole.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 18 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	7	519 40
Trame	»	» »
Greggia	23	2174 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2693 61

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 251.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 18 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	4	335 15
Trama	1	121 49
Greggia	10	983 76
Articoli diversi	2	226 24
Totali	17	1666 64

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 363. Chilogrammi 31,977 09.

Il direttore gerente: A. Bertolio

Regio — *Riposo.*

Scribino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Il pericolo.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Rappresentazioni colle marionette *Dalla terra alla luna. — Vermout a China* ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi, recita diurna alle ore 3.

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Caserma San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni e schiarimenti che loro saranno necessari.

Caserma S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco

171 **D. Pellegrin.**

DA VENDERE

In territorio di Leyni

Cascina detta **la Boscola**, composta di prati e campi, della complessiva superficie di ettari 20,06 circa.

Per le opportune informazioni, dirigersi in Leyni, al signor geometra catastrero Ronco, ed in Torino al proprietario via delle Scuole, N° 8, casa del conte Novelli, piano 2°, porta a mano sinistra. 183

Vendita Volontaria

Di Tenimento, presso Carignano, di ettari 95 (giornate 250), irriguo, affittato, con fabbricato civile e rustico, dell'importanza di L. 200 mila.

Cascina presso Carmagnola, di giornate 108, affittata, con civile e rustico, dell'importanza di L. [illegible] mila.

Villa a Giavano, signorilmente mobiliata, con spazioso orto, di rendita, e giardino, per L. 12 mila.

Villa signorile, a mezz'ora da Torino, convenientissima, per lire 55 mila.

Case in Torino di prezzi vari con dimostrazione di reddito netto.

Dal geometra FELICE CANAVERI, Doragrossa, 39. 186

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, internamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 3

Da affittare al presente

Due vasti locali, uno in via Carrozzai, 6, l'altro in via S. Francesco da Paola, 43. 184

Avviso

Si invitano i signori Notai che fossero depositari del testamento del fu Ostorero Cirillo, caffettiere in Borgonuovo all'insegna dell'*Accademia Albertina*, a comunicarlo allo stesso caffè. 185

DIFFIDAMENTO

I fratelli Segre fu Michele, orefici, notificano al pubblico che il giovane Lattes Emilio ha cessato col giorno 1° febbraio di essere al loro servizio in qualità di garzone, perciò qualunque rimessione, pagamento, compra o vendita fatta al medesimo non sarà riconosciuta valida. 188

189 DIFFIDAMENTO

Gli eredi di Luigi Boero d'Ivrea diffidano il pubblico che qualsiasi contratto di vendita od altri riflettenti l'eredità suddetta, fatti dal coerede sig. Boero Amedeo senza il loro consenso, saranno da essi diffidanti considerati nulli e di nessun effetto. 189

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel sortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

274 CITAZIONE

in via di rettificazione.

Con atto di citazione del tribunale di commercio di Torino, seguito dal sottoscritto usciere, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, ad instanza della Banca Braidese, avente sede in Bra, in persona del suo direttore signor Giovanni Rovelli, che per gli effetti della presente causa elegge domicilio in Torino, nello studio del procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Botero, num. 25, contro il signor Michele Bruno, negoziante già residente in Genova, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per comparire nanti il lodato tribunale, in via sommaria ed all'udienza delli 24 prossimo mese di febbraio, ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi accogliere le conclusioni formulate nella precedente citazione, e che si ripetono, e condannarsi al pronto pagamento della somma di lire 1680 60, cogli interessi mercantili dal dì del protesto e colle spese a pena dell'arresto personale e con sentenza esecutoria senza cauzione non ostante appello.

Torino, 29 gennaio 1874.

Giuseppe Rabagliati uso.

Il Cav. Dottore CROMMELINCK di Parigi

di cui la fama quale celebre Medico specialista delle malattie delle vie orinarie, non ha bisogno di essere ricordata agli Italiani, trovandosi oggi libero di tutti gli ostacoli provenuti dalla guerra, si propone di riprendere le sue peregrinazioni in Italia.

Venerdì e sabato prossimo il Cav. Dottore CROMMELINCK, laureato dalla R. Università di Pavia, sarà in TORINO, dove si potrà consultarlo dalle 12 alle 2 pomeridiane nell'Albergo della Liguria. 190

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ectasia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni delle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Tarieco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 1 M°

Il Cambista FERRARIS

via S. Filippo, n. 6, dirimpetto alla Chiesa

Oltre le operazioni di cambio, compra monete d'oro e d'argento fuori d'uso, d'ogni Nazione, si incarica di vendere e comprare qualunque Titolo Bancario ed Azioni Commerciali, cambia con piccolo premio Biglietti legali delle Banche accreditate del Regno, e Biglietti francesi, e sconta Coupons. 183

Da vendere o da affittare o da permutare

CON UNA CASA IN TORINO

la Cascina della *IL CAMPARAUDO*

nel territorio di Cavallermaggiore

composta di campi e prati, della superficie di circa ettari 44, pari a circa giornate 105, con fabbricato rustico e ricchissima di gelsi.

Per le trattative dirigersi con lettera, o personalmente, al proprietario della medesima cav. **Pietro Maristti**, tipografo, Piazza della Consolata, N. 5, in Torino. 177

Pubblicazione del Bollettino Industriale del 1869

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Sezione delle Privative Industriali

AVVISO D'ASTA.

A norma dell'avviso d'asta 15 gennaio 1874 p. p. essendosi proceduto oggi stesso, davanti all'Ill.mo sig. Direttore del R. Museo Industriale Italiano in questa città, via dell'Ospedale, N. 32, all'incanto a schede segrete per l'appalto della *pubblicazione del Bollettino Industriale per l'anno 1869*, rimasto fuori serie, ne è risultato aggiudicatario:

Pel lotto primo.

Stampa delle descrizioni concernenti le invenzioni e scoperte munite di privativa industriale, il sig. professore *Pietro Gandolfi* per la somma di lire cinquantanove (L. 59) per cadun foglio di stampa e per N. 750 esemplari.

Pel lotto secondo.

Litografia dei disegni concernenti le medesime invenzioni e scoperte, la ditta *Giordana e Salussolia* per la somma di lire sessantacinque (L. 65) per caduna tavola litografata pure in 750 esemplari.

Chiunque intenda fare un ribasso alle suddette offerte, purchè non minore del ventesimo, potrà presentare l'offerta alla Segreteria del R. Museo Industriale nel termine stabilito nel precedente avviso d'asta, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del dì 21 corrente.

L'importo approssimativo dell'impresa è il seguente:

Fogli di stampa N. 63 circa a L. 59 caduno foglio	L.	3835
Tavole litografiche N. 140 circa a L. 65 caduna tavola	»	9100
Totale	L.	12935

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 6 febbraio 1874.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano

G. CODAZZA.

Il Segretario del R. Museo Industriale
Capo dell'Ufficio delle Privative Industriali

187 **Trincheri.**

R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato sull'angolo delle via Soccorso e Piana, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Ellegante edizione di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

500 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella mensa omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 1 40.

ASMA ASMA

Presso **Lire 2 25** la scatola

SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e C^ia

PRESSO **D. MONDO** IN TORINO, via Ospedale, N. 5

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano*. 8M.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

L'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, con suo atto in data d'oggi fecera ingiunzione e precetto al signor Federico Balestreri, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, di pagare a' sig. Lorenzo Chiara cambista, residente in Torino, la somma di L. 20,000 in capitale, più gli accessorii, nel termine di giorni 10 a pena dell'arresto personale per la durata d'un anno, il tutto in esecuzione di sentenza del tribunale predetto 10 dicembre 1873.

Per ogni effetto dell'atto avanti menzionato, l'instante sig. Lorenzo Chiara elesse domicilio in Torino, nell'ufficio del cessibico sottoscritto, via S. Francesco d'Assisi, N. 7.

Torino, 11 febbraio 1874.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

455

295 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì alle ore una pomeridiana del 30 marzo p. v., avrà luogo sull'instanza del signor Sciandra D. Emanuele di Pamparato, ad in pregiudicio del signor Canavero notaio Fiorenzo di Bagnasco, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di questi, situati sul territorio di Bagnasco, e consistenti in case, campi, prati, vigne e castagneti, si e come appare dal bando del 29 gennaio scorso, autentico Sordi.

Mondovì, 1° febbraio 1874.

Socio Luigi p. c.

INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

Il 24 febbraio corrente, ore nove antimeridiane, nella segreteria della Pia Opera di San Luigi Gonzaga in Torino, via Santa Chiara, N. 40, si aprirà all'asta sul prezzo di L. 64,050 la cascina Gorra Grossa, da detto Istituto posseduta in territorio di Savigliano, della superficie di ettari 32, 34, 11 (giornate 85, 08, 8).

Osservate le condizioni del bando venale 1° febbraio.

Torino, 7 febbraio 1874.

Gasparo Casinis sost. coll. delegato.

379

433 NEL FALLIMENTO

di Ugliono Giuseppe, già negoziante ed esercente l'albergo delle Quattro Nazioni in Novara.

Si avvisano i creditori di detta fallita di Giuseppe Ugliono di rimettere nel termine di giorni venti prossimi alli sindaci definitivi signori Degiuli Francesco di Ghemme, e causidico Luigi Brughera di questa città, od alla cancelleria di questo tribunale i loro titoli e la nota dei crediti in carta da bollo da L. 1 20 e di comparire quindi legalmente avanti il giudice delegato avv. Enrico Degiuli alli dieci marzo p. v., ore 12 meridiane, in una sala del tribunale stesso, per la verifica dei loro crediti.

Novara, 11 febbraio 1874.

Fornaroli vice-canc.

411 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Si notifica che in seguito ad aumento di sesto fatto dal sig. Revel Tommaso fu Michele, al prezzo per cui vennero all'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 21 gennaio ultimo, deliberati i beni subastati ad instanza delli Giovanni e Pietro zio e nipote Manera, in odio di Alessio Carlo, situati in territorio di Busca, e di cui nel bando venale 4 novembre precedente, lo ill.mo sig. presidente di detto tribunale pel nuovo incanto a seguire fissò l'udienza delli 18 marzo prossimo.

Detto incanto verrà aperto sul prezzo offerto dal sig. Revel in L. 7200 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel nuovo bando venale 5 corrente mese.

Cuneo, 10 febbraio 1874.

Ghisolfi Maurizio p. c.

423 NEL FALLIMENTO

di Aimar Giacomo, già chincagliere in Cuneo.

Si avvisano tutti li creditori interessati nel fallimento suddetto che venne fissata nuova adunanza dei medesimi per le ore 9 antimeridiane del giorno 9 marzo prossimo, nella sala del congressi di questo tribunale, per tutte quelle ulteriori operazioni che si crederanno necessarie nell'interesse della massa dei creditori.

Cuneo, 11 febbraio 1874.

G. Fissore canc.

447 NOTIFICANZA

Con atto 10 febbraio 1874 dell'usciere Majocchi presso la pretura di Volpiano, venne, ad instanza di Antonio Marchionato, maniscalco, residente in Torino, notificato a Luigi Pistoi, domiciliato a Lombardore, essersi verificata a favore del Marchionato la condizione di riscatto stipulata coll'atto 5 settembre 1870, rogato Leone, decaduto il Pistoi dal diritto di riscatto predetto e divenuto il Marchionato proprietario incommutabile dei beni con detto instromento acquistati, consistenti in un fabbricato composto di due distinti corpi di casa posti nel comune di Lombardore.

Avv. Cesare Scotta p. c.

478 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. dott. Michele Manassero tanto in proprio che qual padre e rappresentante i suoi figli minori Lucia, Giuseppe e Leonilda, residente a Cuneo, il sottoscritto usciere presso la Corte di Appello di Torino, ha citato in via di reiterazione la signora Guglielmina Viglietti moglie di esso dottore Manassero dal quale vive separata, già residente in Torino, ora recasi di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 10 avanti la suddetta Corte d'appello, con dichiarazione che non comparendo si procederà contro di essa in contumacia, per ivi in riparazione della sentenza del tribunale civile di Cuneo delli 10 scorso ottobre vedere farsi luogo alle conclusioni dall'instante tolte in primo giudicio, e tenorizzate nell'epigrafe della stessa sentenza, cioè, dichiararsi nulli e come non avvenuti tutti gli atti del giudizio di spropriazione di cui si tratta posteriori al decesso di Pietro Canto, coi danni e spese, e subordinatamente dichiararsi esclusa dalla subasta la metà del fabbricato di cui nell'instromento 3 giugno 1850, con mandarsi la medesima distrarre e separare a favore dell'appellante nella narrata sua doppia qualità e d'amministratore legale della minorenne di lui prole, colla condanna della parte appellata in tutte le spese di 1° e 2° giudicio, previa autorizzazione a stare in giudicio.

Torino, 14 febbraio 1874.

Agostino Scaravelli uso.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Monge Battista, Filippo ed Anna moglie di Marengo Giovanni, fratelli e sorella fu Michele, il Filippo e Michele tanto in proprio quanto quali padri e legittimi amministratori della loro prole nata e nascitura, e di altri litis consorti, venne notificata con atti delli 7 e 12 scorso gennaio delli uscieri Chiri e Bonetto la sentenza del sig. pretore di Savigliano delli 19 dicembre 1873, al Franco Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale venne lo stesso Franco Giovanni dichiarato tenuto a prestare il suo contraddittorio nella causa delli fratelli e sorella Monge, contro la Ruffino Maddalena, colle spese contumaciali a di lui carico.

Saluzzo, 11 febbraio 1874.

425 Avv. Pautassi Giovanni p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante il causidico capo Andrea Grudo, residente in Torino, via Corte d'appello, 13, con atto 12 corrente febbraio, usciere Bergamasco, furono citati secondo l'articolo 141 del codice di procedura civile, li Giovanni Battista e Giovanni Andrea fratelli Priolato e Petrolato, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, in via formale nel termine di giorni dieci, per ivi vedersi accogliere le conclusioni prese nostro atti a parte Teresa Giardino vedova Giacoletto nella qualità di cui in atti, ed il loro stesso fratello Giuseppe, residente a Via.

Torino, 14 febbraio 1874.

459 Alessandro Gatti p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con ordinanza dal tribunale civile e correzionale di Torino delli quattro corrente mese, a richiesta della baronessa Rosa Badano di San Giorgio vedova del barone Carlo Tholosano di Valgrivanza, residente in Torino, notificata a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile con atto delli 14 corrente dall'usciere Boca, venne fissato per l'incanto dei beni contro Melania Costa moglie di Carlo Ghighetti, il giorno 17 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane.

Torino, 16 febbraio 1874.

472 Giordano sost. Giordano p. c.

410 INSTANZA

per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto nell'interesse del procuratore capo Giambattista Sorba, di Alba, fece oggi instanza al signor presidente di questo tribunale per la nomina del signor geometra Giacomo Barberis, di Nejve, a perito per la descrizione ed estimo degli stabili posti in territorio di Magliano d'Alba, propri di Mascero Tommaso fu Bartolomeo dello stesso luogo, per essere poscia subastati a termini di legge.

Alba, 10 febbraio 1874.

Troja p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 10 febbraio 1874, registrato con marca da bollo da cent. 60, debitamente annullata, il signor pretore di Fiano, sull'instanza del signor Francesco Pesse, domiciliato in Torino, e rappresentato dal causidico capo Pacifico Cravero, nominò e deputò il signor Fiorentino Aviano, residente in La Cassa, a curatore dell'eredità giacente, morendo dismessa dall'avv. professore Antonino Lione fu Giovanni Maria, già domiciliato in Giveletto.

Torino, 16 febbraio 1874.

421 Caus. Pacifico Cravero.

SOTTO-PREFETTURA

del Circondario d'Aosta.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 marzo prossimo venturo, si procederà in una delle sale di questo ufficio di Sotto-Prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor Sotto-Prefetto, con l'intervento di una rappresentanza del Comune di Cogne, alla vendita per pubblico incanto di 137,000 miriagrammi circa di minerale estratto nello scorso anno 1873 dalla miniera di ferro denominata Liconi di proprietà del suddetto Comune.

Il minerale che si pone in vendita trovasi presentemente depositato sul territorio di Cogne nei luoghi infrascritti:

80,000 miriagrammi circa nel campo denominato Moline;

57,000 miriagrammi circa, parte sui piazzali esistenti presso la miniera e parte nei depositi stabiliti dai condottori delle slitte.

Condizioni principali.

1. L'asta sarà tenuta a candela vergine, e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, delli 4 settembre 1870, numero 5852.

2. Il prezzo fissato, e sul quale verrà aperta l'asta, è di centesimi venti per ogni miriagramma di minerale, il quale dovrà essere pesato nel deposito di Vieyes.

3. Per poter essere ammesso all'incanto, si dovrà eseguire il deposito di L. 1000 in numerario, ovvero in biglietti della Banca nazionale.

4. L'ammontare totale della vendita dovrà essere versato dall'aggiudicatario nella cassa dell'esattore consorziale di Villeneuve, in quattro distinte rate, aventi le seguenti scadenze:

Lire 15,000 al momento della stipulazione del contratto definitivo;

Lire 6000 alli 15 maggio dell'anno 1875;

Lire 5000 alli 31 ottobre del suddetto anno, ed il rimanente alli 15 maggio dell'anno 1876.

5. Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore aumento del ventesimo, che potrà essere presentato nello improrogabile termine di giorni 15 scadibili alle ore 10 del giorno 18 marzo 1874. La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro 10 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, scorsi i quali l'aggiudicatario, non presentandosi, perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'amministrazione avrà facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

6. In guarentigia dei suoi obblighi l'aggiudicatario dovrà eseguire il deposito di L. 13,000 in titoli del debito pubblico presso questo ufficio di Sotto-Prefettura, il quale si incaricherà poi di farne regolare invio all'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nei modi voluti dalle vigenti istruzioni.

7. Il campo Moline, ove sarà trasportato tutto il minerale, dovrà essere lasciato libero per il giorno 1° agosto 1874. L'aggiudicatario dovrà provvedere alla manutenzione ordinaria della strada e dei ponti esistenti dal campo Moline fino a Vieyes per tutto il tempo in cui eseguirà l'esportazione del minerale.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato speciale, redatto dalla amministrazione comunale di Cogne, il quale trovasi depositato in questa Sotto-Prefettura dove i concorrenti potranno nelle ore di ufficio prenderne cognizione.

9. Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, di registro e quelle per le occorrenti copie del contratto stesso, saranno a carico dell'appaltatore.

Aosta, 12 febbraio 1874.

Il Segretario della Sotto-Prefettura

450 G. Plana.

492 CITAZIONE

Instante la nobile damigella Irene Morozzo della Rocca e di Bianzè, residente in Torino, rappresentata dal causidico capo Bartolomeo Gili, con atto 13 febbraio 1874 dell'usciere Bergamasco, venne citato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Eugenio Augusto Bruno, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nel termine di giorni dieci prossimi nanti il tribunale civile di Torino per la restituzione d'una rendita sul debito pubblico italiano d'annue L. 2800, coi frutti a partire dal 1° gennaio 1873, ed al pagamento in difetto del loro valore all'epoca della succitata citazione.

Bergamasco usc.

490 INSTANZA

per nomina di perito a senso dell'art. 685 cod. pr. civ.

Si deduce a pubblica notizia, che il signor Fanchiotti geometra Luigi del vivente Giuseppe, residente in Stroppiana, ed elettivamente con domicilio in Vercelli presso il causidico capo Celestino Macco succedanea Ferraris ebbe a fare ricorso all'illustrissimo signor presidente del regio tribunale civile di Vercelli per la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione e stima di due corpi di casa, situati nel concentrico dell'abitato di Stroppiana, sotto il numeri di mappa 293 parte, 294, 295, 296, 297, 298, 299 parte, 300 e seguenti, num. 367, sezione M, e di un appezzamento di terreno, regione Rotondosse, num. 340, posseduti da Oppezzo Andrea fu Michele di Stroppiana, ampiamente descritti e coerenziati nell'atto di precetto 18 gennaio 1874 dell'usciere Minoletti, ed estratto di catasto 15 gennaio stesso anno, autentico Tartaglia, sovra quali stabili il Fanchiotti intende agire in via di subasta per essere soddisfatto di un suo credito.

Vercelli, 18 febbraio 1874.

Macco p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante la ragione sociale Andrea Bunino e socii stato autorizzato ad amministrare e firmare in nome della società stessa.

Il fondo sociale dato si è di lire 35,000, in ragione di L. 1875 per caduno dei soci.

La società stessa, essendo subentrata nell'esercizio di detta vettura omnibus già tenuto dalla sciolta Società Anonima, è durativa ed avrà fine il 17 settembre 1876.

Villafranca Piemonte, il 10 febbraio 1874.

444 Celestino Mamini notaio.

406 DIFFIDAMENTO

Barbara Fortunata moglie Canova, negoziante in Andorno, notifica a chiunque potesse averne interesse, ch'ella non intende riconoscere gli atti o contratti che dal prefato di lei marito si fossero stipulati o si stipulassero a suo conto o nome, e ciò perchè il medesimo non ebbe mai nè ha alcuna ingerenza o qualità nel negozio da lei esercito.

Torino, Tip. C. Favale e C°